



## IL TRAVERTINO ASCOLANO: FACCIAMO IL PUNTO

di Angelo Perla

La storia e la cultura di alcune località quali Acquasanta, Colle S. Marco, Rosara, è legata, fra l'altro, all'attività estrattiva ed alla lavorazione del travertino.

Fin dall'epoca romana, infatti, il travertino ascolano è stato utilizzato in tutto il territorio italico per la costruzione di importanti monumenti quali templi, edifici pubblici, palazzi patrizi, che ancora oggi, in gran parte, possiamo ammirare intatti nel loro splendore.

La scarsità di giacimenti in Italia (ne esistono altri solo a Tivoli e Rapolano) ed i suoi numerosi pregi come: il basso peso specifico, la ridotta fragilità, l'inattaccabilità da agenti atmosferici, la sua alta propensione alla lucidatura;

hanno creato intorno agli anni sessanta le condizioni ideali affinché l'industria lapidea costituisse fonte di ricchezza per le comunità locali anche se limitata alla fase di escavazione e di prima lavorazione.

Gli imprenditori che all'epoca ebbero il coraggio di investire nel settore lapideo erano gente venuta dal nulla e costretta ad attingere dalle banche per poter iniziare o sviluppare la loro attività. Tutti modesti imprenditori nessun industriale. È lampante il caso della "Solum" che, per aprire una cava a S. Marco, dovette a proprie spese portarvi da Ascoli la luce industriale ed aprire una strada fino al posto per impiantarvi il cantiere.

Si racconta che, sempre negli anni sessanta, sia venuto

ad Ascoli un dirigente della Montecatini allo scopo di dar vita ad un'attività industriale del travertino, ma che non concluse nulla in quanto il travertino ascolano non consentiva una lavorazione su scala industriale. Era infatti impossibile trovare in loco le attrezzature di lavoro per una adeguata resa che invece le montagne Apuane da tempo avevano e dove era possibile lavorare il travertino in cava senza eccessivo spreco.

Ma i "modesti" imprenditori del travertino ascolano non si scoraggiarono. Pur essendo svantaggiati dal sistema di escavazione e lavorazione del marmo apuano e del travertino classico di Tivoli, riuscirono ad aprire una quarantina di cave, quasi tutte rudimentalmente meccaniz-

zate e quindi avere la possibilità di scoprire, segare, lucidare e bocciardare il travertino in un solo mese.

In pochi anni, così, il travertino ascolano si è imposto, per le sue particolari caratteristiche, in ogni parte del mondo grazie anche al sostanzioso contributo della Camera di Commercio di Ascoli mediante una efficace pubblicazione e l'allestimento di fiere e mostre in Italia e all'estero.

La peculiarità che rende preferibile il travertino ascolano nei confronti del marmo apuano è molto semplice infatti: una lastra di travertino collocata sulla parete da rivestire rimane per millenni senza subire i danni del gelo o di altri fattori deterioranti; un